

Ruby, Ester e le maschere della seduzione

Di tutta la faccenda di Berlusconi quello che mi rode di più è la storia di Karima el Mahroug, in “arte” Ruby Rubacuori. Ho l’impressione che la sua sia una storia un po’ diversa da quelle delle altre ragazze. La sua figura assomiglia a una maschera da canovaccio della commedia dell’arte: Ruby e il presidente, la giovanissima avvenente sfortunata ma in cerca di fortuna e il vecchio potente e miliardario che cerca di fuggire dall’unico vero giudice comunista che lo insegue da vicino, cioè il declino, la morte. Patrizia D’Addario, ad esempio, era diversa. Era se stessa, prostituta in cerca di soldi, non aveva maschere. Lei, infatti, ha smascherato. Prima di lei aveva buttato al vento la maschera ben più impegnativa della moglie da copertina Veronica Lario, che ha denunciato pubblicamente, smascherandole, le notti da pazzia del marito. Karima no. Lei è Ruby Rubacuori, una maschera dalle mille trasformazioni: minorenni e maggiorenne, marocchina ed egiziana, musulmana e cristiana, povera immigrata e nipote di Mubarak.

Le maschere, il potente, la moglie in fuga e la bella giovane straniera mi hanno portato alla mente un breve libro della letteratura biblica: Ester. Un libro che ha molto a che fare con le maschere perché è alla sua storia che gli ebrei si rifanno per la festa di *purim*, una sorta di carnevale ebraico nel quale le maschere indossate sono proprio quelle dei protagonisti della storia di Ester. Per chi non conoscesse la trama del libro essa è presto detta. La storia è ambientata in Persia nel V secolo a.C. circa, il periodo della prima diaspora ebraica. Si narra del grande re Assuero (Artaserse) che all’interno del suo stupendo e prezioso palazzo banchetta e ostenta la sua ricchezza e il suo potere per mesi, davanti a commensali persiani e stranieri, inebriati dal vino e allietati dai piaceri delle più provocanti concubine. Quando Assuero chiama sua moglie Vasti, la regina, la più bella donna di Persia, a congiungersi al banchetto, ella inaspettatamente dice “no!”. Disubbidire al re, l’incarnazione stessa della legge, era un fatto troppo grave per passare impunito: Vasti verrà ripudiata, bandita, messa fuorilegge, e a suo posto gli eunuchi del re (personaggi ambigui, sempre ossequiosi davanti al re ma orditori di trame eversive alla sua spalle) cercano una sostituta, una nuova regina.

Ecco l’ingresso di Adassa, giovane ebrea della diaspora persiana, bellissima orfana nipote di Mardocheo, in arte Ester. L’arte di Adassa è proprio quella della maschera, della trasformazione: Ester si sottoporrà a lunghissimi trattamenti di bellezza per essere ancora più bella e seducente, non dirà mai di essere ebrea, passerà per l’harem del re, parteciperà ai suoi banchetti per essere scelta come sua sposa, nuova regina. Maschere su maschere. Ma dietro Ester la regina c’è sempre Adassa l’ebrea. Quando Aman, feroce ministro del re, entrerà in astio con Mardocheo (ebreo vicino alla corte reale ma, per la sua correttezza, odiato dai falsi cortigiani), e chiederà al re Assuero di promulgare una legge per mettere a morte tutti gli ebrei di Persia, Ester metterà in gioco le sue arti seduttive, rivelando anche la propria origine ebraica, per salvare il popolo d’Israele da morte e distruzione sicura. Assuero farà impiccare Aman e promulgherà una nuova legge che annullerà gli effetti di quella precedente. Il popolo è salvo, le “sorti” (*purim*) sono cambiate a favore di Israele grazie a Ester/Adassa, regina persiana ebrea.

I personaggi di questo racconto sono estremamente interessanti. Assuero è un vero re dell’antico oriente, un semi dio, che partecipa del mistero divino proprio per la sua capacità di mettere ordine e governare il grande impero. Non può ammettere opposizioni. Davanti a lui è ammesso solo l’ossequio e la prostrazione. La sua sovranità non deriva dalla legge perché è lui che fa le leggi. In un certo senso il re è un fuorilegge, non come Vasti la bandita o come Ester l’ebrea, ma nel senso che lui, il re, si sente al di sopra della legge. Si sente sovrano assoluto, libero da ogni vincolo. Ma questa sovranità, per funzionare, ha bisogno di consenso. In mancanza di un carisma personale, Assuero ostenta potere e ricchezza, le mostra in ogni momento e a chiunque perché ha bisogno di sentirsi amato e riconosciuto come sovrano.

I personaggi più interessanti, però, sono le due donne. Vasti ed Ester. Vasti è superlativa. Un semplice “no” e va in frantumi la falsa absolutezza della sovranità regale. Vasti è l’opposizione all’assolutismo, è la lotta aperta, trasparente, senza maschere, al potere mediatico violento. Una

opposizione vera, seria, non come quella degli eunuchi che tramavano con le stesse logiche del potente per le stesse finalità di potere. L'obiettivo di Vasti è la rivendicazione della dignità umana, prima di tutto, poi femminile. Non più oggetto di proprietà da ostentare ma soggetto libero di scegliere. Libero anche nello scegliere l'esclusione, la scomparsa, l'irrilevanza mediatica, la morte (all'epoca il "bandito" poteva essere legittimamente ucciso) se questa era l'unica possibilità di scelta. Una opposizione vera, autentica, senza maschere ma votata alla sconfitta.

Infatti Vasti non è l'eroe della nostra storia. Anzi, è proprio il sacrificio di Vasti a dare la possibilità dell'ingresso in scena della vera eroe, Ester, protagonista del rovesciamento delle sorti. Senza Ester tutto il popolo d'Israele avrebbe fatto la fine di Vasti: scomparso, irrilevante, ucciso. Nella logica del racconto la sopravvivenza del popolo di Dio precede ogni esercizio di dignità e libertà, precede lo smascheramento, anzi presuppone il mascheramento, l'arte della seduzione, il gioco dei veli che mostra e nasconde, la danza che vela e rivela. Contro ogni giudizio morale: come in ogni teologia biblica che si rispetti, la logica è eminentemente politica. Si tratta di sopravvivere di fronte a distruzione certa. Vasti era all'apice della carriera femminile, era regina. Il suo atto di orgoglio poteva solo rompere con il suo presente, rovesciare le apparenze e avviarsi nuda, senza maschere, verso l'esercizio di una pura libertà. Adassa, al contrario, era nel punto più basso che la sorte potesse destinargli: orfana, straniera, donna. L'arte della seduzione, l'abilità comunicativa di Ester, rovescia le sorti di un destino segnato. Ma solo in apparenza. Perché anche Ester sarebbe rimasta imbrigliata nelle stesse maglie di Vasti se non avesse avuto un popolo da salvare, il suo popolo straniero, a cui rovesciare le sorti.

L'augurio che fa Ester a Ruby è che non dimentichi Karima, che la maschera non diventi permanente, che la regina della seduzione non cancelli del tutto la straniera segnata dal destino e il suo popolo di migranti, scarti della globalizzazione, il quale, grazie alle opere del sovrano e dei suoi eunuchi, soffre sempre di più le sorti disperate dell'abbandono.